



# Sviluppo sostenibile: un ossimoro?

**Convention CSQA 2011**

9 gennaio 2012

## un ossimoro??

*L'oscura chiarezza di Corneille. . . . .*

*La guerra pulita del generale Petreus . . . . .*

*Lo sviluppo sostenibile . . . . .*

**Una domanda importante per noi, consulenti e/o auditor ambientali, se vogliamo dare un senso al ns lavoro.**

## 1960 Club di ROMA

Di fronte alla:

- drammatica contraddizione fra l'esponenziale crescita demografica e la limitatezza delle scorte alimentari e di acqua . . . . .
- stridente contraddizione fra l'impetuoso sviluppo industriale e la disponibilità di materie prime ed energia . . . . .

**fu definito come sostenibile uno sviluppo  
in cui popolazione e capitale restassero costanti  
ed in equilibrio**

Le previsioni del Club di Roma per gli anni successivi risultarono inattendibili perché quantitativamente si realizzò un forte sviluppo economico, pur in presenza di un fortissimo sviluppo demografico in particolare nel terzo mondo, e ciò perché non era stata previsto:

- lo sviluppo degli strumenti finanziari a livello mondiale
- la travolgente evoluzione delle tecnologie
- la rivoluzione verde a livello globale
- l'importante ed imprevista disponibilità di nuove fonti energetiche (metano, nucleare)

**lo sviluppo si realizzò, ma le conseguenti forti criticità ambientali emersero e divennero evidenti a livello planetario. Fu chiara la sua insostenibilità.**

## 1992 RIO De JANEIRO

La percezione a livello globale dei rischi ambientali connessi allo sviluppo economico ed industriale sia del mondo industrializzato che del terzo mondo in fase di sviluppo, spinse la comunità mondiale a ricercare una via alternativa su cui avviare lo sviluppo.

**fu definito come sostenibile uno sviluppo che soddisfi i bisogni delle attuali generazioni, senza compromettere quelli delle future**

## 1992 RIO De JANEIRO

Il principale risultato del Summit di Rio fu la percezione della necessità di una nuova legislazione ambientale che ponesse dei limiti ai rischi ambientali sia a livello nazionale, sia a livello globale.

Su questa base:

- a livello internazionale negli anni successivi furono firmate numerose Convenzioni.
- a livello europeo, prese vigore l'emanazione di Direttive e Regolamenti, poi recepiti negli ordinamenti nazionali.
- la UE emanò il Regolamento EMAS, apripista della successiva norma ISO 14001

**Ma a 20 anni dal Summit il bilancio è negativo**

## 2012 Rio + 20

La comunità mondiale, a fronte:

- dello sviluppo demografico fuori controllo
- della accelerata globalizzazione dello sviluppo economico in vaste aree, fortemente popolate
- delle forme selvagge di sfruttamento delle risorse naturali
- dei rischi connessi alle conseguenze sul clima dell'effetto serra, in parte già evidenti,

sarà chiamata a decisioni forti, da condividere a livello globale.

**é necessaria una nuova definizione di  
sviluppo sostenibile  
é necessaria una effettiva adesione globale**

## **L'economia che conosciamo non è sostenibile**

L'attività economica opera all'interno della biosfera ed è regolata da un tempo orientato.

Quindi è di natura essenzialmente entropica: ne consegue l'impossibilità di una crescita infinita all'interno di un mondo finito.

L'attuale sistema economico non prende in conto nei suoi bilanci la non completa reversibilità delle trasformazioni dell'energia e della materia, in altre parole non considera quali fattori di limite oggettivo allo sviluppo dell'economia così come la conosciamo né l'inquinamento generato né l'esaurimento delle risorse.

Già oggi, le risorse impiegate nel ciclo economico mondiale superano le capacità rigenerative proprie del pianeta Terra.



## **l'economia che conosciamo non è sostenibile**

Il 27 luglio 2011 è arrivato l'Earth Overshoot Day: da quel giorno abbiamo consumato risorse che la Terra non è in grado di rigenerare naturalmente, intaccando così le riserve.

In altre parole, nel 2011 l'impronta ecologica dell'umanità supera del 35% la potenzialità rigenerativa del pianeta Terra in un anno.

Per rapportare questo dato medio generale a sistemi economici sviluppati, se consideriamo i 27 Paesi della UE si ha che la loro impronta ecologica è pari a 3 pianeti Terra.

Ancora più critico è il dato relativo agli USA.

Visto che la popolazione terrestre ha raggiunto nel 2011 i 7 miliardi ed è proiettata a raggiungere i 9 miliardi nel 2050, tenendo conto che circa 3 miliardi hanno intrapreso un travolgente percorso verso standard di vita da paese sviluppato, si ha una dimensione della criticità della situazione.

**esiste il rischio di superamento delle soglie  
di non reversibilità dei fenomeni di  
esaurimento delle risorse a livello globale**

## **l'economia che conosciamo non è sostenibile**

La conferenza di Durban 2011 ha confermato l'obiettivo di limitare al massimo di 2 °C nel 2050 l'aumento della temperatura della Terra, ma secondo un meccanismo molto incerto che prevede un accordo da definire entro il 2015 e da implementare a partire dal 2020.

Ma nel 2050 si prevede che la popolazione della Terra raggiungerà i 9 miliardi: dato che l'assorbimento di CO<sub>2</sub> dalla Biosfera (oceani e foreste in minor misura) è stimata in circa 11 Gt CO<sub>2</sub>eq, ne deriva un limite di emissione medio complessivo pari a 1,2 t/anno/abitante.

Per rapportare questo limite medio generale alle emissioni generate dai sistemi economici sviluppati, si consideri che le emissioni in USA sono pari a 8 t/abitante e nella UE sono pari a 4 t/abitante.

**esiste il rischio di superamento delle soglie  
di non reversibilità dei fenomeni di  
inquinamento a livello globale**

# **obiettivo della sostenibilità: impedire la decrescita nel tempo della quantità di capitale naturale**

Preservare il capitale naturale a disposizione significa avviare una rivoluzione tecnologica che consenta di:

- ottenere energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili
- ridurre i consumi energetici
- ridurre i fabbisogni idrici
- sviluppare la dematerializzazione dell'economia
- utilizzare materie seconde ottenute da riciclo di rifiuti e scarti
- utilizzare materie prime il cui sfruttamento avvenga in un tempo comparabile a quello necessario per la loro rigenerazione

**questa è la green economy**

## **obiettivo della sostenibilità: ridurre gli impatti sulle diverse matrici ambientali**

Intervenire sui livelli di inquinamento delle diverse matrici ambientali significa diffondere a livello globale le necessarie tecnologie per:

- ridurre le sorgenti di emissione di gas clima alteranti (CO<sub>2</sub>eq)
- annullare e/o compensare le emissioni di gas clima alteranti attraverso progetti di sequestro e/o di mitigazione
- potenziare la depurazione delle emissioni gassose con recupero delle sostanze ottenute
- potenziare la depurazione dei reflui prodotti e attuare modalità di riutilizzo prima del rilascio in natura
- ridurre la produzione di rifiuti, programmandone a priori il recupero integrale

**questa è la green economy**

# la soluzione ?

La soluzione non è certo nelle ns mani.

È rinviata al Summit **RIO + 20**: già ora sono in corso di presentazione i draft delle diverse posizioni che daranno luogo ad accanite trattative fra le parti, dati anche gli enormi interessi economici in gioco.

Si scontreranno varie tesi, portate avanti:

- dalla UE in contrapposizione ai BRICS + USA e Canada
- dai Paesi in via di sviluppo contro quelli industrializzati
- dai fautori della "*decrescita felice*" contro gli ottimisti per cui lo sviluppo tecnologico risolverà ogni problema
- dalle lobby del mondo industriale contro le richieste delle associazioni ambientaliste
- etc.

## ne uscirà un compromesso

# il nostro ruolo

Qualsiasi sia il compromesso che verrà da RIO + 20, noi operatori ambientali abbiamo **già da oggi** un preciso dovere deontologico: agire nel senso dello sviluppo sostenibile.

Perché **già oggi** conosciamo le dimensioni dei problemi e **già oggi** sappiamo cosa dovrebbero o potrebbero fare le organizzazioni (Comuni, Enti territoriali, Aziende) in cui operiamo come consulenti o verificatori di terza parte.

In altre parole, non possiamo sottrarci al ns ruolo di promotori e facilitatori di politiche ed azioni che portino le organizzazioni a rivedere la loro posizione riguardo allo sviluppo sostenibile.

# il nostro ruolo

Agli inizi degli **anni '90**, il ns ruolo di consulenti e auditor ambientali è stato quello di portare le organizzazioni:

- alla piena conformità legislativa
- all'adozione delle tecnologie necessarie per la riduzione degli impatti ambientali locali
- all'implementazione di sistemi di gestione ambientale
- alla formazione di tecnici in grado di gestire la politica ambientale dell'organizzazione

## ci siamo riusciti

# il nostro ruolo

**Oggi**, il ns ruolo di consulenti e auditor ambientali è quello di sensibilizzare, proporre, spingere le organizzazioni a capire che la situazione del pianeta richiede interventi diffusi, che la percezione del rischio ambientale da parte dei cittadini-consumatori è cambiata.

Oggi occorre che le organizzazioni si impegnino a:

- integrare i temi della sostenibilità nella Politica dell'organizzazione
- sviluppare una forte comunicazione verso il mercato
- attuare un corretto carbon management, preconditione per la competitività dell'organizzazione
- programmare una adeguata formazione dei tecnici per reinventare i propri prodotti (ecodesign).

## dobbiamo riuscirci



## come ?

- noi per primi dobbiamo arricchire la ns cultura in tema di sostenibilità
- dobbiamo far crescere la ns competenza professionale tramite la conoscenza dei nuovi strumenti oggi a disposizione
- dobbiamo organizzare azioni di lobbying presso le istituzioni affinché siano emanati bandi per il finanziamento di azioni indirizzate verso lo sviluppo sostenibile
- dobbiamo spiegare alle organizzazioni in cui operiamo le potenziali strategie a loro disposizione per affrontare il futuro con un adeguato livello di competitività
- non dobbiamo avvallare, anzi dobbiamo combattere le operazioni di green washing (purtroppo già presenti sul mercato).

## come ?

**Uno strumento a disposizione consiste nell'adottare un nuovo modo di presentare e gestire la ISO 14001.**

Ad esempio: l'aspetto ambientale "emissione di gas serra, come CO<sub>2</sub>eq" non può più essere trascurato, né la sua valutazione può limitarsi alla semplice conversione in CO<sub>2</sub> dei consumi energetici diretti (energia elettrica e metano).

La sua valutazione deve estendersi all'analisi delle sorgenti più significative, ad esempio, nei casi ove è pertinente:

- l'utilizzo delle materie prime utilizzate più significative
- gli acquisti e relativa analisi della supply chain
- la logistica e relativa analisi della politica di distribuzione del prodotto finito.

Per quanto riguarda i consumi energetici, è inoltre necessario valutare se è in atto una "gestione dei consumi energetici", con i relativi obiettivi di risparmio e conseguenti monitoraggi e se sono utilizzate fonti di energia rinnovabile.

## come ?

### **Altri strumenti sono a disposizione delle imprese.**

È necessario spingere le organizzazioni a prendere coscienza della loro posizione nei confronti delle nuove frontiere della gestione ambientale, proponendo adeguati strumenti:

- una **nuova Politica Ambientale**, che integri i valori della sostenibilità
- il calcolo della carbon footprint dell'organizzazione, mediante l'applicazione della **ISO 14064**
- il calcolo della carbon footprint dei prodotti più significativi, mediante l'utilizzo della **PAS 2050** oppure della **ISO/CD 14067** per una loro progettazione in termini di sostenibilità (ecodesign)
- ad integrare i requisiti della **ISO 50001** nella ISO 14001 per un'avanzata gestione dei consumi energetici, con precisi obiettivi di risparmio

## come ?

Le PA, in particolare gli Enti territoriali, hanno la massima responsabilità in termini di attuazione di azioni per lo Sviluppo sostenibile: ad esempio, circa il 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq è generata dal comparto edifici (abitazioni e uffici).

Gli strumenti a loro disposizione e sui quali potremmo intervenire per orientarli a realizzare azioni verso lo sviluppo sostenibile, sono numerosi:

- pianificazione territoriale e connessa gestione della mobilità
- regolamento edilizio e connesso allegato energetico
- calcolo dell'impronta ecologica e/o del carbon footprint
- Patto dei Sindaci
- informazione dei cittadini
- coinvolgimento dei cittadini in iniziative collettive

Il problema nella PA, oltre ai noti limiti della classe politica, è purtroppo la carente formazione del personale.

A vertical bar on the left side of the slide, transitioning from light blue at the top to green at the bottom.

**allora un ossimoro??**

# allora un ossimoro??

## **Il tempo lo dirà.**

Noi, come operatori ambientali, non dovremo mai stancarci di operare in questa direzione.

Dobbiamo credere nello sviluppo delle nuove tecnologie, dobbiamo avere fiducia nell'istinto di conservazione dell'uomo.

Ma dobbiamo avere chiaro che il cambiamento verrà solo se cambierà l'immaginario della gente, la sfera dei desideri, la scala dei valori.

Solo se ciò avverrà, si modificherà spontaneamente il modo di vivere.

Un nuovo modo di vivere congruente con i limiti posti dalla sostenibilità dello sviluppo.

# un ossimoro??

La storia dell'Isola di Pasqua dimostra che lo sviluppo sostenibile può essere in realtà un ossimoro.



A vertical bar on the left side of the slide, transitioning from light blue at the top to green at the bottom.

**grazie  
per l'attenzione.**